

Avagliano, quelle «Voci dal lager» per raccontare storie autentiche

In occasione delle celebrazioni del Giorno della Memoria 2012, a cura del Centro studi «Francesco Daniele», dell'Istituto per la Storia della Resistenza «Vera Lombardi» Caserta e dell'Anpi, appuntamento da Feltrinelli, sabato alle 18, con la presentazione del libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri «Voci Dal Lager. Diari e lettere di deportati politici italiani 1943-1945» (Einaudi, 2011). Coordina Felicio Corvese (Centro Daniele Icsr Caserta). Intervengono Loredana Affinito (Anpi Caserta), Isabella Insolubile (Icsr, Sun), Francesco Soverina (Icsr Vera Lombardi). Letture tratte dal libro a cura di Lello Agretti, Lucia Ferillo; musiche e slides a cura di Mario Avagliano.

Sarà presente l'autore e il responsabile dell'Einaudi Campania, Claudio Bartiromo. Mario Avagliano, giornalista e storico, è membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza (Irsifar), della Società Italiana per gli Studi di Storia Contemporanea (Sissco) e del comitato scientifico dell'Istituto «Galante Oliva», e direttore del Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma-Lazio. Collabora alle pagine culturali de Il Messaggero e de Il Mattino. Marco Palmieri, giornalista e storico, è membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza (Irsifar) e della Società Italiana per gli Studi di Storia Contemporanea (Sissco) e collabora col Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma.

«La passione per questi temi - racconta Avagliano - è nata con il mio primo libro, dedicato alla medaglia d'oro al valore militare Sabato Martelli Castaldi, ucciso alle Fosse Ardeatine nel '44». Dell'eroico Generale dell'Aeronautica che,

come Avagliano, era nativo di Cava de' Tirreni, l'autore venne in possesso, attraverso i parenti, di lettere inedite e toccanti, poi raccolte nel libro «Il partigiano Tevere», che era il nome in codice dell'eroe.

Nel dopoguerra gli ex deportati si trovarono «immersi in un dolore che rifiuta l'espressione narrativa», che ebbe tra le sue ragioni di fondo il «tentativo di rimuovere una esperienza troppo forte, troppo violenta, capace di mettere in discussione radicalmente le nostre certezze di uomini occidentali e per questo profondamente inquietante», la paura di non essere creduti, la difficoltà di esprimere compiutamente l'orrore vissuto, il senso di colpa per essersi salvati, il rifiuto da parte di editori, storici, mass media di ascoltare e di far conoscere quanto era accaduto nei campi di concentramento tedeschi. Questo insieme di fattori ha determinato un vuoto di memoria e di conoscenza che ancora oggi stenta ad essere pienamente colmato.

Avagliano e Palmieri si stanno dividendo i compiti per presentare il loro lavoro. Quasi ogni giorno sono impegnati in scuole e librerie, e sempre riscontrano grande interesse soprattutto da parte del pubblico giovane. «È ancora molto forte, purtroppo, il fenomeno del negazionismo e quello del revisionismo. E poi ci sono aspetti poco conosciuti, come la presenza, tra i deportati, di 24mila oppositori politici, dei quali solo la metà fece ritorno a casa». Quell'odio criminale non fu solo rivolto contro gli ebrei ma contro chiunque volesse osteggiare il piano derelitto della follia al potere. «Quello che noi vogliamo, ora, è che quella storia sia conosciuta nella sua verità e nella sua autenticità», conclude Avagliano.

Il libro



Autore Mario Avagliano sarà oggi a Caserta. Sulla destra, la copertina del libro «Voci dal lager»

